statistiche report

1926 | 2026 Istat

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNO 2025

Continuano a diminuire le nascite e il numero medio di figli per donna

Nascite ancora in calo: nel 2025 sono state 355.772, in diminuzione del 3,8% sul 2024 (-14mila unità).

In base ai primi dati provvisori, nel periodo gennaio-luglio 2026, le nascite sono 196.864, diminuite dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2025 (-2mila).

Il numero medio di figli per donna raggiunge un nuovo minimo: nel 2025 è pari a 1,14 (da 1,18 nel 2024). La stima provvisoria relativa al periodo gennaio-luglio 2026 evidenzia una fecondità pari a 1,13.

La fecondità delle **donne laureate** è più bassa (1,09 figli per donna) e tardiva (età media al parto di 34,9 anni) rispetto a quella delle **donne in possesso di licenza media** (1,58 figli e 29,7 anni).

Anche nel 2025 **Sofia** e **Leonardo** sono i nomi preferiti dai genitori per i figli.

Il 7,3% dei nati ha ricevuto nel 2025 il **doppio cognome**, sia del padre sia della madre. Era il 6,7% nel 2024.

1,07

Numero medio di figli delle donne di cittadinanza italiana nel 2025

1,74 per le donne straniere

32 anni

Età media delle madri alla nascita del primo figlio

31,9 nel 2024

44,1%

Quota di nascite fuori dal matrimonio

+0,9 punti percentuali sul 2024

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Nel 2025 circa 14mila nascite in meno

Nel 2025 i nati residenti in Italia sono 355.772, sei ogni 1.000 abitanti. Rispetto al 2024 le nascite diminuiscono del 3,8%, circa 14mila unità in meno. Dal 2008, anno nel quale si è registrato il numero massimo di nati vivi degli anni Duemila (oltre 576mila, quasi 10 nati ogni 1.000 abitanti), il calo è pari al 38,3%, per una riduzione complessiva di oltre 220mila unità.

Secondo i primi dati provvisori relativi al periodo gennaio-luglio 2026, le nascite continuano a diminuire, sebbene meno intensamente in confronto al calo registrato nell'anno precedente. Nei primi sette mesi dell'anno i nati sono pari a 196.864, circa 2mila in meno (-1,1%) rispetto allo stesso periodo del 2025 (198.975 nati).

Negli ultimi anni la diminuzione delle nascite è in parte determinata dalla riduzione del numero dei potenziali genitori, a loro volta venuti al mondo dagli anni Ottanta in poi, periodo in cui si consolida il declino della fecondità. Le donne che attualmente hanno tra i 30 e i 40 anni, fascia di età nella quale si concentra oltre il 65% delle nascite attuali, sono nate tra il 1985 e il 1995, anni nei quali il numero medio di figli per donna scende da 1,45 a 1,19, il valore più basso del secolo scorso. L'attuale riduzione delle nascite è però anche frutto della sempre più bassa tendenza ad avere figli. Nel 2025, il numero medio di figli per donna scende ancora, raggiungendo il valore di 1,14 e segnando un nuovo minimo storico, dopo il precedente del 2024 (1,18).

Diminuiscono i nati da genitori sia italiani, sia stranieri. I nati da genitori italiani, che costituiscono oltre tre quarti delle nascite totali (77,4%) e che ammontano a 275.330 nel 2025, registrano una diminuzione del 4,8% sul 2024 e del 42,6% rispetto al 2008. I nati da genitori stranieri, pari a 49.002 nel 2025, diminuiscono del 3,1% rispetto al 2024 e del 38,7% rispetto al 2012, anno nel quale se ne registrò il numero massimo. I nati da coppie miste (padre italiano/madre straniera o padre straniero/madre italiana), pari a 31.440 nel 2025, aumentano invece del 4,2% sul 2024 e dell'11,8% rispetto al 2012.

Nel 2025 continuano a diminuire sia i primogeniti sia i figli di ordine successivo al primo. I primi figli, pari a 174.842, calano del 3,7%, i secondi figli (127.479) del 4,8% mentre i figli di terzo ordine e più (53.451) del 2,1%. Il calo dei primi e secondi figli è più intenso nel Mezzogiorno: i primogeniti diminuiscono del 5,3% (contro -2,3% nel Nord e -3,9% e nel Centro) e i secondi figli del 5,5% (-4,3% nel Nord e -4,6% e nel Centro). Quanto osservato nel 2025 è in linea con la tendenza in atto dal 2008 in poi, quando accanto alla diminuzione dei nati del secondo ordine (-41,1%) si avvia anche una rilevante riduzione dei primi figli (-38,6%).

Le difficoltà di realizzazione di tutti o parte dei progetti riproduttivi si legano a molteplici fattori, tra i quali l'allungarsi dei percorsi d'istruzione, le condizioni di precarietà del lavoro giovanile, le difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, a cui si affiancano le difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia, ma anche la scelta di posticipare o rinunciare alla genitorialità per dedicarsi a progettualità alternative all'avere figli.

PRINCIPALI INDICATORI DI NATALITÀ E FECONDITÀ. Anni 2008, 2013 e 2018-2025

	2008	2013	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Nati	576.659	514.308	439.747	420.084	404.892	400.249	393.333	379.890	369.944	355.772
Tasso di natalità	9,7	8,5	7,3	7,0	6,8	6,8	6,7	6,4	6,3	6,0 (a)
Nati del primo ordine (a) %	49,4	48,9	46,6	47,7	47,5	46,6	48,9	49,1	49,1	49,1
Nati da almeno un genitore straniero (%)	16,8	20,4	22,0	22,0	21,8	21,5	20,9	21,3	21,8	22,6
Nati da genitori entrambi stranieri (%)	*12,6*	*15,1*	*14,9*	*15,0*	*14,8*	*14,2*	*13,5*	*13,5*	*13,7*	*13,8*
Nati da coppie miste (%)	*4,2*	*5,3*	*7,1*	*7,0*	*7,0*	*7,3*	*7,4*	*7,8*	*8,1*	*8,8*
Nati da genitori entrambi italiani (%)	83,2	79,6	78,0	78,0	78,2	78,5	79,1	78,7	78,2	77,4
Nati fuori dal matrimonio (%)	19,7	26,0	32,3	33,4	35,8	39,9	41,5	42,4	43,2	44,1
Tasso di fecondità totale	1,44	1,39	1,31	1,27	1,24	1,25	1,24	1,20	1,18	1,14 (a)
Tasso di fecondità donne italiane	1,33	1,29	1,22	1,18	1,17	1,18	1,18	1,14	1,11	1,07 (a)
Tasso di fecondità donne straniere	2,53	2,09	2,03	1,99	1,89	1,87	1,86	1,82	1,81	1,74 (a)
Età media al parto madri	31,0	31,4	32,0	32,1	32,2	32,4	32,4	32,5	32,6	32,7 (a)
Età media al parto madri italiane	31,6	32,1	32,5	32,6	32,7	32,8	32,9	33,0	33,1	33,2 (a)
Età media al parto madri straniere	27,5	28,5	29,0	29,1	29,3	29,7	29,5	29,6	29,7	29,8 (a)

(a) Stima.
Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite

In calo i nati da genitori entrambi stranieri, in crescita quelli da coppie miste

Durante il primo decennio degli anni Duemila, l'aumento delle nascite da coppie con almeno un *partner* straniero ha costituito un fenomeno di particolare rilevanza, contribuendo alla ripresa complessiva della natalità di quel periodo. Nella decade successiva, tuttavia, le cose cambiano e si assiste a un processo di diminuzione, che fa si che tale tipologia di nascite scenda da 108.005 nel 2012 a 80.942 nel 2023. Nell'ultimo biennio tale processo parrebbe essersi stabilizzato, tanto che dal 2024 al 2025 i nati da almeno un genitore straniero passano da 80.761 a 80.442, arrivando a costituire il 22,6% delle nascite totali.

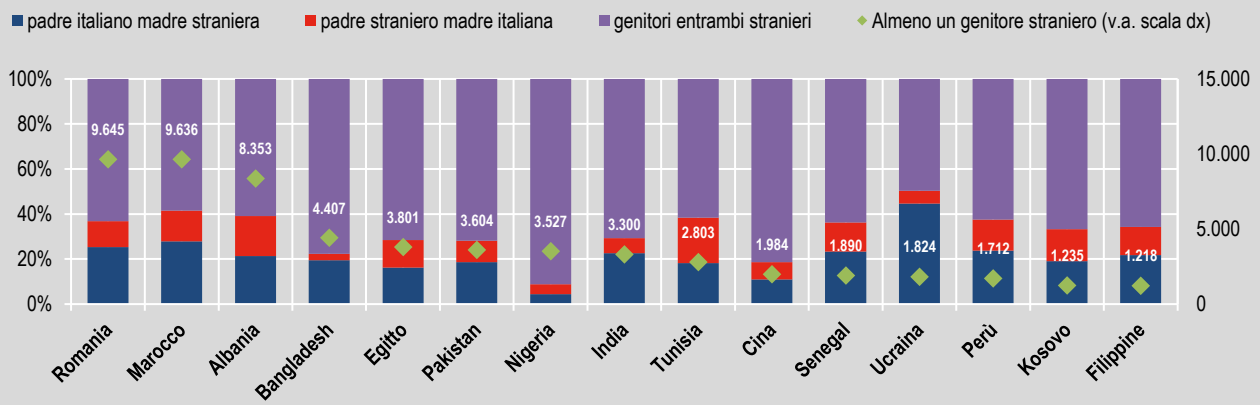
Le recenti evidenze tra i nati da coppie miste (padre italiano/madre straniera o padre straniero/madre italiana) e i nati da genitori entrambi stranieri mettono in luce alcune differenze. I nati da coppie miste, che rappresentano l'8,8% del totale, registrano nel 2025 un ulteriore aumento del 4,2% sul 2024 (31.440 unità contro 30.168), confermando una crescita in atto dal 2020. L'aumento verificatosi nell'ultimo anno è particolarmente intenso per i nati da coppie miste in cui è il padre a essere straniero (+11,0%), mentre risulta lieve quando è la madre a esserlo (+0,9%). I nati da genitori entrambi stranieri, che a loro volta costituiscono il 13,8% del totale, nel 2025 scendono a 49.002 (erano 50.593 nel 2024), registrando un calo del 3,1%. Più evidente il calo delle nascite riscontrato tra le coppie di genitori italiani, pari al -4,8%.

Si conferma una maggiore incidenza di nascite da coppie miste e straniere nel Centro-Nord, dove la presenza straniera è più stabile e radicata. Nel 2025, la quota di queste nascite sul totale è pari al 31,2% nel Nord e al 24,7% nel Centro, mentre nel Mezzogiorno si attesta al 10,0%, ben al di sotto del valore nazionale (22,6%).

Considerando solo i nati da genitori entrambi stranieri, la geografia rimane simile, con una quota che nel Mezzogiorno, pur in aumento sul 2024, rimane più bassa che altrove (6,1% contro un valore nazionale del 13,8%). Nel Nord la percentuale di nati stranieri è invece pari al 18,9%, mentre nel Centro al 15,2%. Per il primo anno, è la Liguria la regione con la più alta incidenza di nati stranieri rispetto al totale (21,8%), seguita dall'Emilia-Romagna (21,6%) e dalla Lombardia (19,4%). Al Centro spicca la Toscana (17,8%), mentre nel Mezzogiorno si passa da un valore minimo in Sardegna (4,4%) a uno massimo in Abruzzo (10,0%).

Considerando la specifica cittadinanza dei genitori, la più presente tra quelle estere è quella rumena (9.645 nati nel 2025 da almeno un genitore di tale nazionalità) che precede quella marocchina (9.636) e albanese (8.353) (Figura 1). Per quanto riguarda la composizione della coppia di genitori, si osservano significative differenze sul piano dell'omogamia. Ad esempio, tra i cittadini nigeriani nel 91,2% dei casi entrambi genitori presentano tale cittadinanza contro l'8,8% di casi in cui la possiede soltanto un *partner*. Particolarmente elevata è anche la quota di omogamia tra i genitori cinesi (81,4% dei casi). Al contrario, la quota di minima omogamia si registra per la cittadinanza ucraina (50,4%), il più delle volte trattandosi di coppia nella quale si ha madre ucraina e padre italiano (44,6%). Nella situazione opposta, invece, in cui è il padre a risultare straniero con *partner* italiana, la cittadinanza con la più alta quota di nascite miste sul totale è quella tunisina (20,2%).

FIGURA 1. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 15 PAESI DI CITTADINANZA. Anno 2025, valori assoluti e composizioni percentuali (a)



a) I 15 Paesi di cittadinanza si riferiscono ai Paesi col maggior numero di nati da almeno un genitore straniero in Italia .
Fonte: Rilevazione delle nascite

Il 44,1% delle nascite avviene al di fuori del matrimonio

Le nascite da coppie non coniugate nel 2025 sono pari a 156.874 unità. Rispetto al 2008 sono aumentate complessivamente di oltre 43mila unità ma nell'ultimo anno, come già nei due precedenti, registrano una diminuzione (-1,8%), sebbene meno intensa rispetto ai nati all'interno del matrimonio. Questi ultimi diminuiscono, infatti, del 5,4% rispetto al 2024 attestandosi a 198.898 unità. L'incidenza dei nati al di fuori del vincolo coniugale continua così a crescere: nel 2025 è pari al 44,1%, +0,9 punti percentuali sul 2024 e +24,4 punti percentuali sul 2008. In particolare, aumenta la quota di nati da genitori che non sono mai stati coniugati (dal 36,9% del 2024 al 38,0% del 2025), mentre continua a scendere, pur lievemente, la quota di nascite da coppie in cui almeno un genitore proviene da una precedente esperienza matrimoniale (dal 6,2% del 2024 al 6,1% del 2025).

Per la prima volta, nel Centro si perviene a una quota di un bambino su due nato fuori dal matrimonio (50,1%). Nel Nord questa quota è pari al 43,1% e nel Mezzogiorno, pur continuandosi a registrare il livello più basso, raggiunge il 42,3%, in virtù di un aumento di 2 punti percentuali. Le differenze tra le aree del Paese continuano quindi a ridursi, con il Mezzogiorno che si è avvicinato molto al valore del Nord.

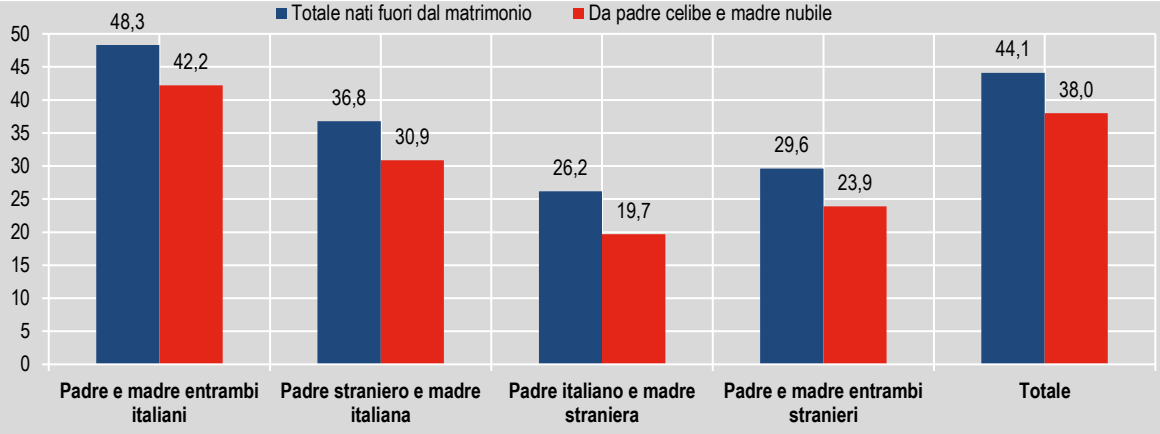
La Sardegna si conferma la regione con la più alta quota di nascite al di fuori del matrimonio (59,4%), seguita dal Lazio (51,7%). Nel Mezzogiorno, la quota più alta si osserva in Abruzzo (49,9%). Le percentuali più basse si registrano in Basilicata (33,0%) e in Calabria (35,7%).

L'incidenza dei nati al di fuori del matrimonio continua a essere più alta tra i genitori entrambi italiani (nel 2025, il 48,3%). Nelle coppie miste l'incidenza dei nati fuori dal matrimonio è più elevata nei casi in cui è il padre ad avere cittadinanza straniera (36,8%) rispetto a quelle in cui è la madre ad averla (26,2%). Per i nati da genitori entrambi stranieri la quota di nati da coppie non coniugate è invece pari al 29,6%, ben 18,7 punti percentuali in meno rispetto all'incidenza che si osserva tra i nati da coppie italiane (Figura 2).

Si conferma la tendenza ad avere figli fuori dal matrimonio tra i più giovani, segno di come i modi di progettare e fare famiglia stiano cambiando tra le nuove generazioni. Per le madri fino a 24 anni, la quota di nati fuori dal matrimonio è pari al 62,4%, per quelle tra i 25 e i 34 anni al 44,5%. Se, però, la coppia è composta da *partner* entrambi italiani, le medesime quote salgono, rispettivamente, al 78,7% e al 49,5%. Dopo i 34 anni di età, la quota di nati fuori dal matrimonio si attesta al 39,7% per il complesso delle coppie e al 42,2% tra le sole coppie di genitori italiani.

Le nascite fuori dal matrimonio riguardano per lo più quelle da coppie di genitori celibi e nubili (l'86,2% delle quasi 157mila nascite al di fuori del vincolo coniugale nel 2025), a conferma di una tendenza sempre più diffusa a non considerare il matrimonio una condizione necessaria per avere figli. Tra le madri fino a 24 anni di età, per esempio, la quota di nascite da genitori mai coniugati rappresenta il 57,9% del totale, contro il 39,6% di quelle di età compresa tra i 25 e i 34 anni e il 31,5% tra le madri di età superiore ai 34 anni.

FIGURA 2. NASCITE FUORI DAL MATRIMONIO PER CITTADINANZA DEI GENITORI. Anno 2025, valori percentuali.



Fonte:Istat, Rilevazione delle nascite

La fecondità registra un nuovo minimo storico, l'età media al parto sale a 32,7 anni

Il numero medio di figli per donna continua a diminuire nel 2025 attestandosi su 1,14, un valore in diminuzione rispetto all'1,18 del 2024, che a sua volta aveva già superato al ribasso il precedente minimo storico di 1,19 del 1995. Si è quindi attualmente ben al di sotto non solo della cosiddetta soglia di sostituzione di 2,1 figli in media per donna, che garantirebbe il ricambio generazionale, ma anche del valore di 1,44 consecutivamente registrato nel triennio 2008-2010, il massimo del nuovo millennio

La fecondità diminuisce per le donne sia italiane sia straniere. Il numero medio di figli per donna delle prime passa da 1,11 del 2024 a 1,07 (era 1,33 nel 2010). Per le straniere la fecondità è stimata, nel 2025, in 1,74 figli per donna, in diminuzione sia rispetto al 2024 (1,81) sia rispetto al 2010 quando risultava ancora al di sopra della soglia di sostituzione (2,31). La fecondità delle straniere rimane comunque ancora su livelli elevati e la differenza con le donne italiane si mantiene stabile.

La riduzione della fecondità nel 2025 è omogenea sul territorio nazionale. Il Centro continua a essere l'area con la fecondità più bassa, 1,07 nel 2025 (da 1,11 del 2024). Seguono il Nord, con un numero medio di figli per donna che passa da 1,19 a 1,15, e il Mezzogiorno, con un valore pari a 1,16 (1,20 nel 2024). La Sardegna si conferma la regione con la fecondità più bassa e l'unica con un valore inferiore all'unità (0,85, in calo rispetto a 0,91 del 2024). La provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* conserva invece il primato della fecondità più elevata, pari a 1,54, in aumento rispetto al 2024 (1,51). L'unica altra regione a presentare un aumento è la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, che passa da 1,05 a 1,11. Alla provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* seguono, a distanza, la provincia autonoma di Trento (1,24) e Sicilia e Campania, entrambe con una fecondità pari a 1,22.

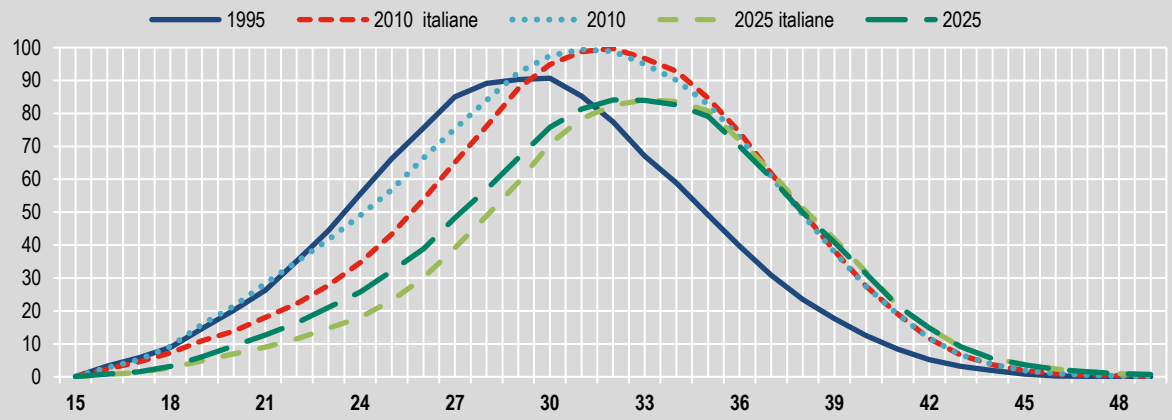
Secondo le stime elaborate sulla base dei primi dati provvisori sulle nascite relativi al periodo gennaio-luglio 2026, la fecondità continua a diminuire ma in maniera molto lieve. Nei primi sette mesi del 2026, infatti, il numero medio di figli per donna è stimato pari a 1,13.

L'età media al parto registra nel 2025 un lieve aumento, passando da 32,6 anni del 2024 a 32,7. Rispetto al 1995, l'aumento è di quasi tre anni. L'età media al primo figlio raggiunge per la prima volta i 32 anni, con un aumento di circa quattro anni rispetto al 1995, quando fu pari a 28,1 anni. Lo spostamento dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più mature è evidente dall'analisi dei tassi di fecondità per età della madre nel corso del tempo. Rispetto al 1995, i tassi di fecondità sono più elevati nelle età superiori ai 30 anni e più bassi tra le donne più giovani (Figura 3).

La crescita della posticipazione interessa sia le italiane sia le straniere. Nel 2025, l'età media al parto delle prime è pari a 33,2 anni (33,1 nel 2024), mentre per le straniere sale a 29,9 anni (29,7 nel 2024).

La posticipazione delle nascite continua a essere più intensa nel Centro e nel Nord, dove l'età media al parto è rispettivamente pari a 33,1 e 32,8 anni. Segue il Mezzogiorno con 32,4. Basilicata, Sardegna e Lazio sono le regioni cui spetta il primato dell'età media al parto più elevata (33,6 nella prima e 33,2 anni nelle altre due), mentre la Sicilia è ancora la regione con le madri più giovani (31,8 anni nel 2025, in lieve aumento sul 2024).

FIGURA 3. TASSI DI FECONDITÀ PER ETÀ DELLA MADRE. Anni 1995, 2010 (italiane e totale) e 2025 (italiane e totale) (a), valori per 1.000 donne.



(a) Stima.
Fonte:Istat, Rilevazione sulle nascite

La discendenza finale delle generazioni nate a metà anni Settanta è pari a 1,44

La fecondità di periodo, misurata dal numero medio di figli per donna in un anno di calendario, sintetizza il comportamento riproduttivo di generazioni diverse e risente di fenomeni di posticipazione o recupero delle scelte riproduttive, che possono essere legati anche al contesto storico e congiunturale. La fecondità per coorte di nascita misura invece la tendenza ad avere figli delle varie generazioni, evidenziando quindi i mutamenti di fondo riguardo alle scelte riproduttive.

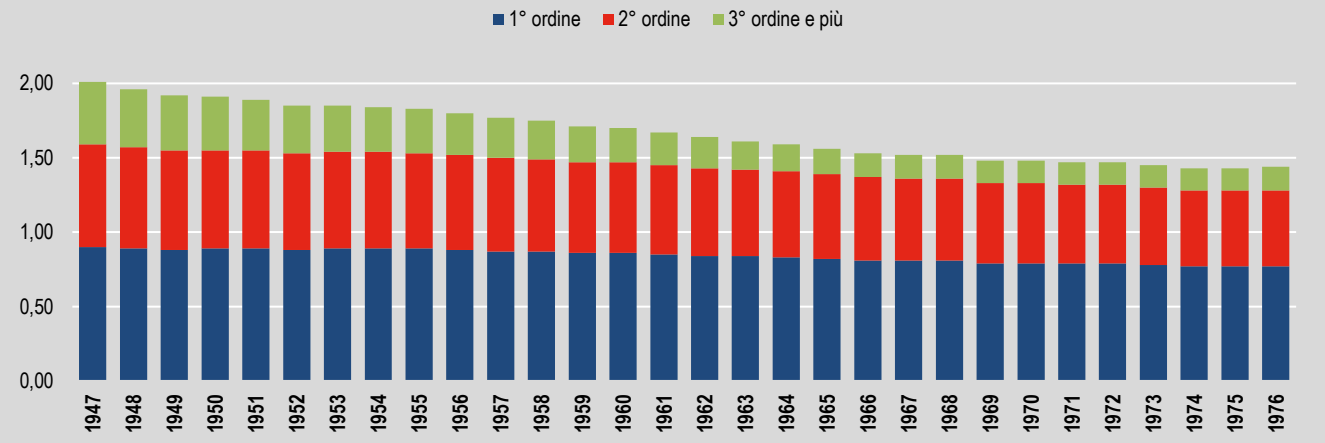
L'analisi per generazione restituisce un quadro di diminuzione costante dalla fecondità, senza le oscillazioni osservate nell'analisi di periodo. Se le donne nate nel 1947 hanno avuto 2,01 figli per donna, valore non distante dalla soglia di sostituzione, quelle nate nel 1976 (che hanno compiuto 49 anni nel 2025, concludendo di fatto la loro esperienza riproduttiva) registrano una discendenza finale pari a 1,44 figli ciascuna. A diminuire, nel passaggio delle generazioni, è stata soprattutto la fecondità di terzo ordine di nascita e più (da 0,42 a 0,16 figli, Figura 4), mentre è andata crescendo la quota di donne che a fine vita riproduttiva non ha avuto figli. Tra le donne nate nel 1947 una su 10 è in questa condizione, mentre nella generazione 1976 si passa a quasi una donna su quattro senza figli (23,0%). Questo aumento da un lato riflette le criticità connesse all'avere figli, dall'altro suggerisce l'emergere di scelte di vita che possono prevedere percorsi alternativi alla genitorialità.

Il rinvio a età sempre più mature della scelta di diventare genitori, già evidenziato nell'analisi di periodo, emerge anche nella lettura per generazioni. Per le donne nate nel 1947 l'età media al parto è stata pari a 26,9 anni, quella al primo figlio pari a 24,8. Per le donne nate nel 1976, invece, l'età media al parto è stata pari a 31,4 anni, con il primo figlio avuto mediamente a 30,0 anni.

La posticipazione delle nascite incide sulla riduzione della discendenza finale delle generazioni. Infatti, più si ritardano le scelte di genitorialità, più si riduce l'arco temporale a disposizione per la realizzazione dei progetti familiari, con la conseguenza di rinunciare più o meno volontariamente ad avere un figlio o figli ulteriori dopo il primo.

La tendenza delle giovani generazioni ad avere meno figli, e sempre più tardi, è diffusa in tutte le aree del Paese e mostra un processo di convergenza territoriale al ribasso del comportamento riproduttivo. Per le donne nate nel 1947, la differenza nei livelli di fecondità tra le residenti nel Mezzogiorno (2,43 figli per donna) e le residenti nel Nord (1,76) si attesta sul valore di 0,67 figli. Passando alla generazione del 1976 la medesima differenza scende a 0,14 figli, frutto del fatto che le donne residenti nel Mezzogiorno registrano una fecondità pari a 1,52 e quelle del Nord una fecondità pari a 1,38.

FIGURA 4. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA PER ORDINE DI NASCITA. Generazioni 1947-1976.



Fonte:Istat, Rilevazione delle nascite

Fecondità più bassa e tardiva per le donne laureate

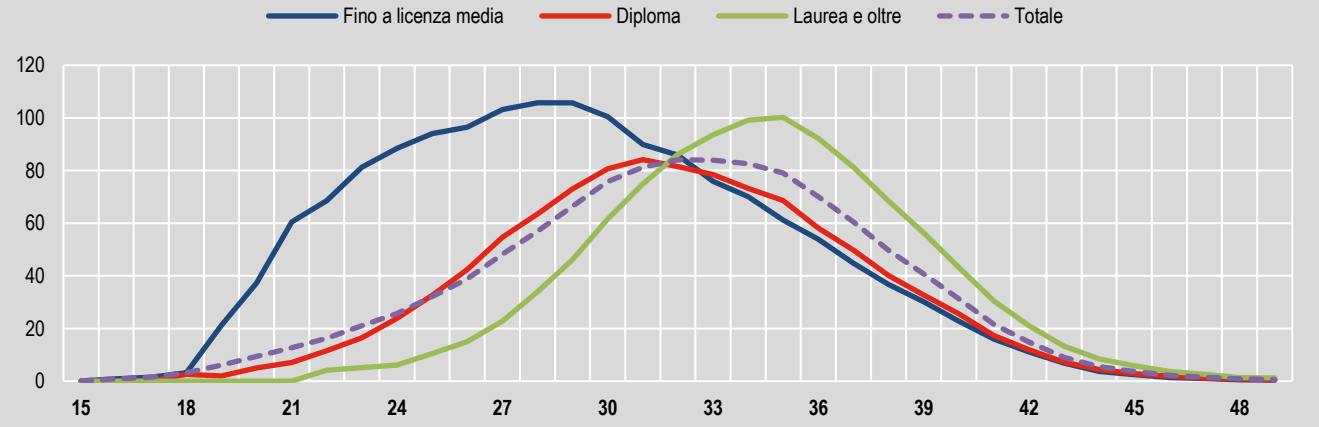
Nel nostro Paese il continuo rinvio dell'esperienza della genitorialità e la tendenza ad avere pochi figli si inseriscono in un quadro caratterizzato dalla posticipazione, nella vita degli individui, di una serie di eventi definiti come tappe di transizione allo stato adulto. L'allungarsi della permanenza nel mondo dell'istruzione e le difficoltà dei più giovani ad accedere al mercato del lavoro e a quello abitativo contribuiscono a ritardare il raggiungimento dell'autonomia dalla famiglia di origine, influenzando fortemente anche il rinvio della genitorialità. Il maggiore investimento delle donne nell'istruzione e nel lavoro può determinare un aumento dei costi-opportunità di avere un figlio, soprattutto in presenza di difficoltà nel conciliare lavoro e famiglia e di squilibri nei carichi di cura all'interno delle famiglie, portando a un'ulteriore ridefinizione dei progetti familiari. L'analisi della fecondità per titolo di studio delle madri permette di individuare differenze riguardo al comportamento riproduttivo di gruppi di donne caratterizzate da percorsi di vita e istruzione differenti.

Dall'analisi dei dati per titolo di studio delle donne che hanno avuto figli, disponibili dal 2023, emerge che, in Italia, le donne con la fecondità più bassa sono quelle in possesso di un diploma o almeno di una laurea. Nel 2025, con un tasso di fecondità complessivo pari a 1,14, il numero medio di figli per donna delle diplomate è stimato pari a 1,06 e quello delle laureate a 1,09. Le donne in possesso della licenza media hanno invece una fecondità pari a 1,58. Per tutte le categorie si osserva nel tempo una diminuzione della fecondità, più forte però per le donne in possesso di licenza media (-0,08 figli dal 2023 al 2025) e per le diplomate (-0,10). La fecondità delle laureate resta invece più stabile nei tre anni considerati (-0,03 figli). Anche in virtù di questa lieve differenza nell'intensità del calo, dal 2023 al 2025 la forbice tra la fecondità delle donne in possesso di licenza media e quella delle laureate si restringe.

Anche il calendario riproduttivo risulta differenziato rispetto al livello di istruzione. Le donne con licenza media hanno mediamente un figlio prima dei 30 anni (29,7 anni nel 2025, 29,6 nel 2024 e 29,5 nel 2023). Le donne diplomate presentano un'età media al parto di 32,5 anni (era 32,3 nel 2023 e nel 2024) mentre le laureate di 34,9, la più elevata, a conferma di quanto il maggiore investimento di tempo nel percorso di studi possa determinare una posticipazione della maternità. Tale considerazione è confermata dall'analisi dei tassi specifici per età: le curve dei tassi delle diplomate e delle laureate sono maggiormente spostate verso la destra dell'asse e concentrate in un intervallo di età più ristretto (Figura 5).

La distanza tra donne laureate e con licenza media sul piano della fecondità si riscontra in tutte le ripartizioni geografiche. Tuttavia, nel Centro-Nord essa è più bassa di quanto si osserva nel Mezzogiorno. Ad esempio, nel 2025 nel Centro corre una differenza pari a 0,40 figli tra donne con licenza media e laureate mentre nelle Isole si sale a 0,61 figli. In quest'ultima ripartizione, infatti, incide la presenta di una fecondità tra le laureate estremamente bassa (pari a 1,00 nel 2025, a fronte di un valore massimo di 1,13 registrato nel Nord-est).

FIGURA 5. TASSI DI FECONDITÀ PER ETÀ DELLA MADRE E TITOLO DI STUDIO. Anno 2025 (a), valori per 1.000 donne



(a) Stima.
Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite

Stabili le preferenze dei genitori nella scelta del nome dei figli

Il nome maschile più scelto dai genitori continua a essere Leonardo, che mantiene il primato conquistato nel 2018. Edoardo e Tommaso confermano il secondo e terzo posto sul podio, rispettivamente. Francesco, invece, già uscito dal podio nel 2023, riconquista una posizione rispetto allo scorso anno, salendo dal sesto al quinto posto (Figura 6).

Rispetto al 2024, rimangono immutate le prime quattro posizioni dei nomi femminili dove si trovano Sofia in prima posizione, Aurora in seconda, Ginevra in terza e Vittoria in quarta. In quinta posizione Beatrice supera Giulia, che scende in sesta posizione rispetto allo scorso anno.

Leonardo, che nel 2024 era al primo posto in ben 12 regioni, nel 2025 primeggia soltanto in una parte del Nord (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Emilia-Romagna e Provincia autonoma di Trento), in Veneto condivide ex aequo il primato con Tommaso, in Friuli-Venezia Giulia con Edoardo. Quest'ultimo figura al primo posto in Piemonte e Liguria mentre nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen si conferma Noah. Edoardo primeggia anche in quasi tutto il Centro, a eccezione dell'Umbria dove al primo posto figura Tommaso. Nel Mezzogiorno, Campania, Puglia e Calabria vedono lo stesso nome riconfermato al primo posto (Antonio in Campania, Francesco in Puglia e in Calabria). I cambiamenti riguardano invece il Molise, dove entra al primo posto Mattia, l'Abruzzo e la Sardegna con Edoardo, la Basilicata con Francesco e, infine, la Sicilia, dove Giuseppe riconquista il primato detenuto in passato.

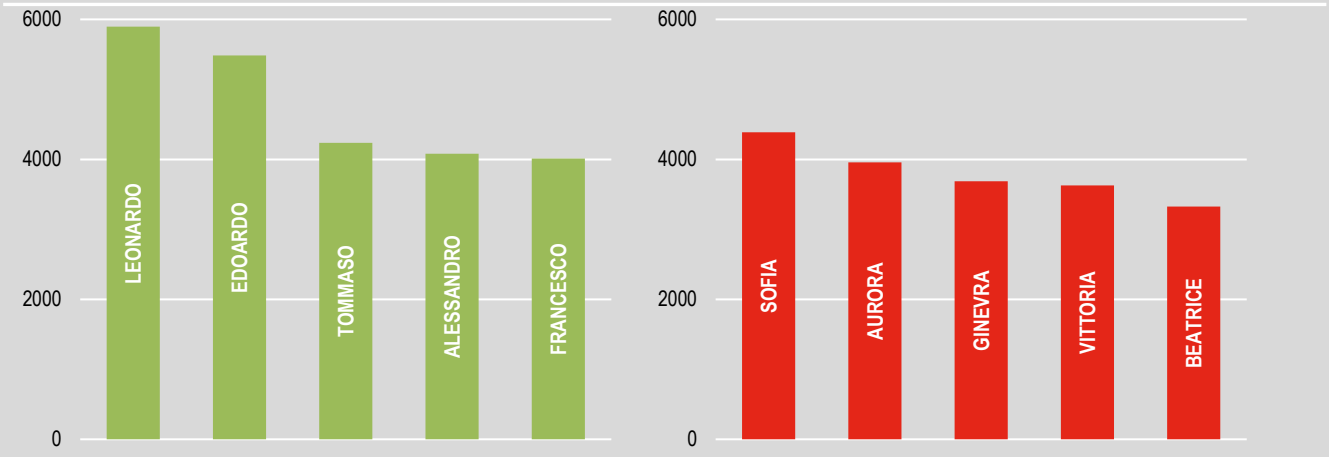
Tra le bambine, Sofia primeggia in Sicilia e in tutte le regioni del Nord, a eccezione della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (che vede Emma al primo posto), della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Amelie) e della Provincia autonoma di Trento (Alice). Più variegata la situazione del Centro-Sud dove Ginevra è al primo posto in Umbria, Lazio e Molise (ex aequo con Sofia), Matilde è al primo posto in Toscana, Vittoria in Campania e Beatrice in Sardegna. Aurora è al primo posto nelle Marche e in Abruzzo (altro ex aequo con Sofia) mentre Giulia mantiene la vetta in Puglia, Basilicata e Calabria.

I nati stranieri si chiamano prevalentemente Adam, Rayan, Amir, Muhammad, Liam, ma anche Leonardo e Matteo. Tra le bambine straniere, come tra le italiane, il primato spetta a Sofia, seguito da Sara e Amira.

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. Considerando le prime quattro cittadinanze per numero di nati da genitori entrambi stranieri, la tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel Paese ospitante continua a essere più spiccata nella comunità rumena. Infatti, tra i loro nomi più frequenti ci sono David, Leonardo, Matteo e Luca, mentre per le bambine figurano Sofia, Amelia, Emma e Sofia Maria. Tra i genitori albanesi, al contrario, si conferma la preferenza per nomi del Paese di origine quando si tratta di figli maschi (Amar, Liam e Aron), meno nel caso delle femmine (Luna, Emily e Amelia).

Scelte maggiormente legate alle tradizioni del Paese d'origine si continuano a riscontrare tra i genitori del Marocco e del Bangladesh. I bambini marocchini si chiamano soprattutto Adam, Amir e Rayan; le bambine marocchine Amira, Nour e Sara. I genitori del Bangladesh scelgono per i figli maschi soprattutto Anas, Ayan e Ayman e per le bambine Anabia, Ayesha e Sara.

FIGURA 6. I CINQUE NOMI MASCHILI E FEMMINILI PIÙ FREQUENTI TRA I NATI. Anno 2025, valori assoluti.



Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite

I nati con doppio cognome sono più diffusi tra i primogeniti e le coppie non coniugate

Nel 2025 i nati registrati con il doppio cognome paterno e materno sono il 7,3% del totale, in aumento di 4,9 punti percentuali sul 2020. Pur osservandosi un aumento in tutte le aree geografiche, la rilevanza del fenomeno continua a essere maggiore nel Centro-Nord: qui, nel 2025, si registrano quote dell'8-10% (10,2% nel Nord-ovest, 8,0% nel Nord-est e 9,0% nel Centro), mentre nel Sud e nelle Isole le quote di nati con doppio cognome sono, rispettivamente, pari al 3,5% e al 4,2%.

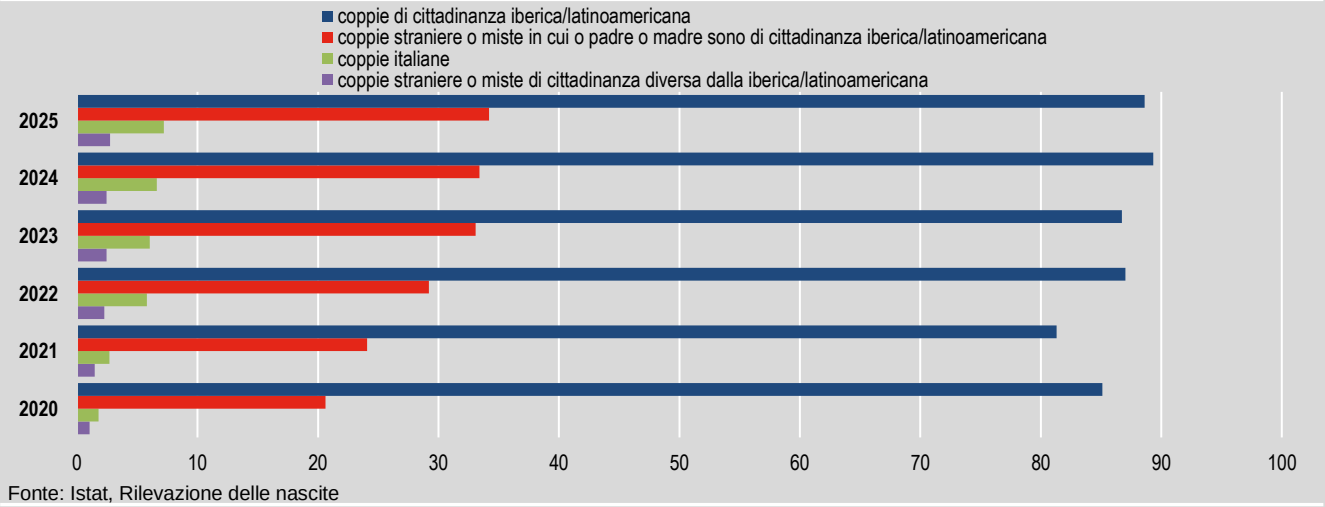
La quota di nati con doppio cognome continua a essere più elevata tra i primogeniti (9,3% nel 2025, +6,4 punti percentuali sul 2020) rispetto a quella riscontrata tra i nati di secondo ordine (6,0%) e di terzo ordine e più (3,4%). Tale differenza si motiva con il fatto che i genitori dei primi figli sono più liberi nel cogliere l'opportunità di dare il doppio cognome, rispetto a coloro che, avendo già avuto altri figli prima del cambiamento legislativo (sentenza della Corte costituzionale n. 286 del 21 dicembre 2016), preferiscono non creare discontinuità nella famiglia.

Più propense a mantenersi sulla tradizione di attribuire un solo cognome ai figli sono le coppie coniugate. Solo il 6,0% dei nati nel 2025 da tali coppie ha il doppio cognome (5,3% nel 2024). Tra le coppie non coniugate, invece, la quota sale all'8,9% per i genitori mai coniugati e all'8,7% per i genitori già coniugati (nel 2024 erano entrambi pari all'8,5%).

Sussistono, inoltre, differenze con riferimento alla tipologia di coppia, ossia se italiana, straniera o mista. Nel caso della popolazione straniera, per esempio, la scelta del doppio cognome può risentire della normativa e delle tradizioni culturali in uso nei Paesi di origine, peraltro non omogenee da un Paese all'altro. La quota più alta di doppi cognomi si registra tra i nati da coppie miste formate da madre italiana/padre straniero (15,2% nel 2025) ma nel caso opposto, madre straniera/padre italiano, si scende al 7,1%. Tra i nati da coppie italiane la quota è pari al 7,2% In coda, le coppie in cui entrambi i genitori sono stranieri, che attribuiscono doppio cognome solo nel 5,8% dei casi.

Un capitolo a parte va dedicato alle coppie in cui almeno uno dei genitori possegga cittadinanza iberica o latinoamericana (Spagna, Portogallo e Centro-Sud America). In particolare, nel 2025, quando entrambi i genitori provengono da questi Paesi la quota di nati con doppio cognome è pari all'88,6%, se invece la cittadinanza in questione riguarda solo uno dei due scende al 34,2% (Figura 7). In tali Paesi, infatti, vige la norma del doppio cognome, per cui è obbligatorio che i figli portino il primo cognome di entrambi i genitori. Per questo motivo, pur decidendo di risiedere in Italia, questi genitori sono portati a mantenere tale consuetudine e, difatti, tra di loro la quota di nati con doppio cognome era già elevata ben prima dell'intervento legislativo.

FIGURA 7. NATI CON DOPPIO COGNOME PER CITTADINANZA DEI GENITORI. Anni 2020-2025, valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite

Glossario

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide.

Discendenza finale: il numero medio di figli per donna espresso da una singola generazione femminile, presenta la stessa logica computazionale del tasso di fecondità totale ma su un piano di osservazione longitudinale anziché su un anno di calendario.

Età media al parto: età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno. L'indicatore è calcolato per la popolazione femminile tra 15 e 49 anni, ponderando rispetto alla distribuzione dei tassi specifici per età della madre.

Fecondità per età (tasso specifico di): il rapporto tra il numero di nati vivi da donne di età compresa tra x e x+1 e il numero medio di donne residenti di tali età in un dato anno.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nati al di fuori del matrimonio: nati da genitori non tra loro coniugati.

Nati da almeno un genitore straniero: somma dei nati stranieri e dei nati da coppie miste.

Nati in coppie miste: nati di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro straniero.

Nati stranieri: nati aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Nota metodologica

Quadro normativo

Il quadro normativo nazionale rimanda a:

Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 disciplina l'"Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente".

D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 "Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente".

Legge 27 ottobre 1988, n. 470 "Anagrafe e censimento degli italiani all'estero".

D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1989, n. 323 "Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 27 ottobre 1988, n. 470, sull'Anagrafe ed il censimento degli italiani all'estero".

A livello europeo:

Regulation (EU) n. 1260/2013 of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on "European demographic statistics".

Commission Implementing Regulation (EU) n. 205/2014 of 4 March 2014 on "laying down uniformed conditions for the implementation of Regulation (EU) No 1260/2013 of the European Parliament and the Council on European demographic statistics, as regards breakdowns of data, deadlines and data revisions".

La rilevazione appartiene al patrimonio informativo delle statistiche ufficiali, essendo inserita nel Programma Statistico Nazionale.

Descrizione delle fonti

La raccolta sistematica delle nascite della popolazione residente avviene attraverso il sistema amministrativo Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).

Le fonti complementari sono:

Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali;

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni;

Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per età, sesso e comune. Anni 2002-2019;

Ricostruzione del bilancio demografico, anni 2001-2018.

Disegno di rilevazione, popolazione, unità di analisi e di rilevazione

La rilevazione è esaustiva e ha cadenza annuale. Dal 2020 l'anno di riferimento della rilevazione è quello di evento; negli anni precedenti l'anno di riferimento era quello di registrazione in Anagrafe.

Le unità di rilevazione sono gli Uffici Anagrafe dei Comuni Italiani presso i quali i nati vivi vengono iscritti come residenti.

Le unità di analisi sono i nati vivi (in Italia o all'estero) residenti nei comuni a seguito dell'iscrizione in Anagrafe per nascita.

Raccolta dei dati

Attualmente i dati sono rilevati tutti telematicamente, attraverso la contabilizzazione dei modelli individuali relativi alle iscrizioni in anagrafe per nascita acquisiti attraverso le notifiche inviate dai comuni italiani al sistema ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

Le variabili oggetto della rilevazione sono, per il nato, nome, genere, luogo di residenza e di nascita, cittadinanza, ordine di nascita e filiazione (nati da genitori coniugati o meno) e, per i genitori, cittadinanza, stato civile ed età.

Sistemi di classificazione utilizzati

Nella rilevazione vengono utilizzate principalmente due classificazioni Istat:

La classificazione dei codici comunali (codici Istat a 6 cifre con codice provincia e codice comune): https://www.istat.it/it/archivio/6789

La classificazione degli Stati esteri (codici Istat e 3 cifre) per la codifica univoca delle cittadinanze straniere: https://www.istat.it/it/archivio/6747

Tecniche e strumenti di elaborazione dei dati

La variabile 'ordine di nascita', non essendo rilevata direttamente, è stimata a partire dalla variabile 'numero di componenti minorenni' ricostruita attraverso le Liste anagrafiche comunali (LAC).

Output

Per lo studio delle determinanti demografiche della natalità vengono diffusi dati sui nati vivi per età della madre, per età e cittadinanza della madre, per ordine di nascita del nato, per Paese estero di cittadinanza del nato straniero, per cittadinanza dei genitori. L'offerta informativa della rilevazione si realizza con la produzione di numerose classificazioni dei nati vivi anche rispetto alle diverse variabili socio-demografiche dei genitori (età, stato civile dei genitori).

Per lo studio della fecondità gli indicatori prevalentemente diffusi sono: i quozienti specifici di fecondità per età della madre, il tasso di fecondità totale, l'età media al parto (cfr. Glossario). Gli stessi sono elaborati con riferimento al totale, ma anche per ordine di nascita o cittadinanza della madre.

Riservatezza

Nel rispetto della normativa sul segreto statistico e in materia di protezione dei dati personali, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine possono essere resi disponibili per gli utenti che ne facciano specifica richiesta, e rilasciati in forma anonima.

Diffusione e tempestività

A conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso la Statistica Report "Natalità e fecondità della popolazione residente".

I principali risultati sono disponibili online consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo http://dati.istat.it/ e il sistema tematico Demo, all'indirizzo http://demo.istat.it/.

Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 1260/2013 sulle statistiche demografiche.

Dati riepilogativi annuali sono diffusi nell'Annuario statistico italiano e nella pubblicazione Istat "Noi Italia": http://noi-italia.istat.it/.

Per i diversi canali di diffusione, il tempo trascorso tra l'anno di riferimento dell'indagine e il momento della diffusione dei risultati è di circa 11 mesi.

Dettaglio territoriale

I dati sono rilevati a livello comunale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione e di provincia. Soltanto alcune statistiche sono diffuse al livello di comune o capoluogo di provincia.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Marina Attili
tel +39.06 4673.7364
maattili@istat.it

Sara Miccoli
tel +39.06 4673.7503
sara.miccoli@istat.it